

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 30.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

PREDICA DECIMA TERZA

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

E chi sei tu che ardisci usurpare l'autorità del Signore per giudicare i tuoi simili ed anticipare la tremenda giustizia finale? — Chi sono? Io sono la storia; io non usurpo le attribuzioni del creatore nell'assegnare il premio o il castigo finale ai meriti e alle colpe degli uomini, ma dò alle opere loro una pena ed un premio che previene sovente quello di Dio; la gloria o l'infamia! — Io sono inesorabile come è inesorabile Iddio, e sono al pari di lui incorruttibile. Tremate, o despoti, al mio cospetto; i vostri cannoni, i vostri patiboli, i vostri pretoriani non possono farmi ammutire; il vostro oro non può corrompermi; malgrado la potenza che vi fa siepe al Trono voi siete mortali, e la vita d'un uomo non può oltrepassare il secolo; io invece sono immortale come il pensiero! Creta coronata, prostratevi dunque nella polvere dinanzi all'immortalità!

Uomini politici dell'Europa moderna, levate dunque il capo dal guanciale di morte, scoperchiate le tombe e presentatevi al mio Tribunale. Come nel giorno supremo dell'universale giudizio, io voglio ora evocarvi dal sepolcro per additarvi alla venerazione dei popoli, o per profferire la vostra condanna. La mente sublime di Dante Alighieri concepì il pensiero della *Divina Commedia*, onde rilegare nelle bolgie infernali i più scellerati fra gli uomini della sua età e delle età precedenti, e onde premiare col Paradiso i virtuosi Cittadini e le vittime dei loro delitti; perchè non potrò io anticipare il giudizio politico della valle di Giosafat in conforto degli oppressi, a spavento degli oppressori?

Popoli, tendete l'orecchio!... La tromba dell'Angelo squilla... Le generazioni che furono, sorgono dal sepolcro, e s'incamminano alla Valle di Giosafat. Dai quattro lati della terra le umane ossa si riuniscono, si rianimano, si ricompongono. Dovunque è un indescrivibile brulichio, un muoversi di stinchi, di tibie, di femori e di moncherini. Là teschi ricisi dal busto vanno in cerca di esso; qui mani o braccia mozzate vanno in cerca delle membra che furono in vita loro compagne; dappertutto è un agitarsi, un muoversi, un urtarsi, un rumor sordo come quello delle messi agitate dal vento, o del mare che si dispone alla burrasca. Non diversa fu la visione del Profeta Ezechiello, allorchè vide le ossa biancheggianti nella campagna riunirsi e rianimarsi simbolo della risurrezione d'Israello. Oh come è grande, immenso il regno della morte! Anche gli atomi di polvere si ricompongono ed assumono

forma umana; gli scheletri si vestono di pelle e di polpa, e riacquistano l'antica sembianza. Gli uomini si raffigurano... ecco al nostro cospetto i principali colpevoli tra i martirizzatori dei popoli... cominciamo il nostro giudizio.

Chi sei tu che nella schiera dei più grandi peccatori del secolo decimonono ti offri primo al mio sguardo? Ben ti raffiguro al sorriso che ti sta perenne sul labbro, e che gli uomini credettero dapprima sorriso d'un Angelo, mentre era il sorriso d'un demonio. Tu sei colui, cui toccò la più grande ventura che possa toccare in terra ad un uomo, quella di liberar la tua Patria e di rendere più che mai veneranda ed augusta nel concetto dei popoli la Religione. Tu potevi far poggiare la tua potenza sulla base più stabile e più sicura di tutte, l'amore dei popoli; tu potevi instaurare sopra la terra il regno del Vangelo, dell'uguaglianza e della libertà; richiamare in grembo della Chiesa Cattolica tutti i culti dissidenti del Cristianesimo; ma tu non l'hai voluto; all'apoteosi che volea di te fare il tuo popolo, tu hai preferito la sua esecrazione, alle sue lagrime di riconoscenza hai anteposto le lagrime della desolazione, al nome di benefattore hai anteposto quello di martirizzatore. Niun nome fu più acclamato del tuo, e niuno fu più del tuo maledetto. Tu chiamasti quattro armate a danno della più augusta Città del mondo; non risparmiasti nè Chiese, nè Monumenti, nè capolavori d'arte; hai bombardato, hai ucciso, hai condannato, hai seminato di cadaveri la campagna; avresti incenerito intere Città se lo avesti creduto utile alla tua sete di dominio. Non odi il grido accusatore delle tue vittime sacrificate a Bologna, a Ferrara, in Ancona e a Sinigaglia? Vedile per tuo strazio, vedile le tue vittime; esse circondate dall'aureola del martirio, raggianti di gloria, destinate all'immortalità della fama, all'apoteosi della storia, e tu all'obbrobrio e alla riprovazione di essa. Va, sciagurato; la tua condanna non può esser dubbia!

Chi sei tu, che vieni secondo nella schiera, portando sul volto l'impronta dei tuoi rimorsi? Ti riconosco alla terribile data che leggo impressa sulla tua fronte! Tu hai spergiurato, tu hai tradito; tu mordesti le poppe che ti avevano allattato, tu hai uccisa la Repubblica che ti aveva richiamato dall'esiglio, tu hai insanguinata la Capitale della F....., tu hai commesso il fratricidio di Roma. Quello che non han fatto i Cosacchi d'Alessandro di Russia che entrarono a P..... vincitori e colle micie accese, l'hai fatto tu coi tuoi pretoriani. Che cosa hai tu fatto della libertà della stampa? Che cosa hai tu fatto della tribuna da cui tuonavano parole che facevano palpitar il cuore di tutta l'Europa? Che cosa hai tu fatto degli alberi della libertà e della Repubblica? La tua mano liberticida ha distrutto tutto, ha inaridito tutto, ha soffocato

tutto. Incapace ad edificar nulla, hai mostrato la capacità dell'uragano, della grandine e del terremoto; la capacità della distruzione! Al volere d'una Nazione hai sostituito la volontà d'un uomo; hai soffocato un popolo nell'orgia e nel sangue, hai fatto dell'ambizione il tuo Nume, ed hai dato la più tremenda conferma al detto del poeta:

..... apprendi
Che uomo ambizioso è uom crudele.
Fra le sue mire di grandezza e lui
Mettil il capo del padre e del fratello,
Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo
Sgabello a' piedi per salir sublime.

Va tu pure, o sciagurato; la tua sentenza è profferita; la tua condanna è ineluttabile!!!

E tu che t'appiatti dietro il manto del peccatore della F....., chi sei? Inerte massa di carne impinguata dei dolori di otto milioni d'Italiani, idropico mostro, rampollo di una razza in cui è tradizionale la crudeltà e lo spergiuro, invano cerchi di nasconderti agli occhi miei. Esci, o colpevole, e mostrati in tutta la tua orridezza. Che? Forse un senso di pudore ti vince, ed hai ribrezzo tu stesso delle tue colpe? Tardo pudore, ribrezzo stupido e intempestivo! Perché non l'hai tu provato prima d'insanguinarti le mani e di curvarti sotto il peso di tanti misfatti? Ora hai passato il Rubicone, ora hai fatto il callo al delitto; abbi almeno il coraggio dell'impudenza, e mostra altiero alle generazioni che ti circondano il registro delle tue colpe. Volgiti intorno, e sfida tutti i tiranni che ti precedettero a noverare tante infamie, quante sono quelle che fanno corona al tuo nome. Fedifrago, feroce, ipocrita, simulatore e dissimulatore, tutti gli attributi avesti del *Principe* del Macchiavelli, meno il coraggio, poichè fosti non solo perfido e sanguinario, ma eziandio codardo. Vedi quella innumerevole schiera di giovani e di vecchi, di donne e di fanciulli che alza la voce e la destra per maledirti? Ebbene, sono tutte le tue vittime, e sono migliaia e migliaia! In capo ad essi stanno i fratelli Bandiera; degli altri rinuncio a dirti il nome, poichè tanto sapesti uccidere e inferocire, che a me vien meno la lena per registrarli tutti. Misti ai Calabresi stanno i Siciliani, coi Siciliani stanno gli Abruzzesi, i Pugliesi, i Napoletani; là sono i martiri di Montefusco, qui sono gli infelici dannati al remo d'Ischia e di Procida... Quante nobili vite mietute, quanti spasimi fatti soffrire all'umanità! Inorgoglisci pure dell'opera tua, antropofago partenopeo; niuno ti ha superato in barbarie; abbiti dunque la pena che meritasti. Avesti insaziabile sete di sangue? Nuota dunque eternamente in una gora di sangue!

Ma un altro peccatore si aggrappa alle tue vesti e tenta evitare il mio sguardo. Imbecille! Chi è che può confidare di fuggire al giudizio della storia? Un grido imponente, universale d'imprecazione si eleva contro di lui da una moltitudine di cadaveri rianimati. *Ferdinando IV!*... E chi non conosce Ferdinando IV, l'uomo dei massacri di Calabria, d'Andria e d'Altamura? Chi non conosce il nome di colui che ebbe a Generale un Cardinal Ruffo, che assoldò i briganti colla promessa del saccheggio, e non esitò di chiamare esercito della Santa Fede un'orda di assassini, di espilatori del tempio e di stupratori delle sacre vergini? Chi non ha maledetto fra i contemporanei e non ha esecrato fra i posterì un uomo, che violando i patti della giurata capitolazione, mandava al patibolo nel 1799 il fiore della cittadinanza Napoletana colle sentenze dei Frà Diavolo, dei Mammone e degli Speciale mostri in forma d'uomo, usi a ber sangue umano nel cranio dei loro nemici? Chi non sa che emulato e superato nei supplizii dalla moglie Carolina d'Austria, donna del pari efferata che impudica, spegneva colla forca e colla mannaja più di duemila Repubblicani? Chi non sa che giurata nel 20 la Costituzione sui sacrosanti Evangelii, la spergiurava a Lubiana, ponendosi alla testa dell'Armata Austriaca che doveva invadere il regno di Napoli, e ricondurvi l'ordine del 99? Scopri adunque la livida faccia, o Re Borbone Ferdinando IV! Tutti coloro che ti conoscevano soltanto di nome per maledirti, ti conoscano pur di sembianza! Vedi; coloro che in vita hai fatto giudicare dai tuoi satelliti, sono ora i tuoi Giudici..... Questi è l'Ammiraglio Caracciolo che tu facesti barbaramente impiccare all'albero di una nave di Nelson, e poi gettare nel mare. Ti ricordi, o Re, di quel di in cui ne

vedesti il cadavere galleggiante, che la sua vista ti fece terrore, e ti spinse ad accordargli sepoltura? Ebbene, il terrore che tu provasti in quel giorno, è nulla al confronto di quello che tu devi provare per tutta l'eternità. Ecco Eleonora Pimentel, Luigia Sanfelice, donne generose e fior di virtù che tu facesti assassinare. Ecco Conforti, Cirillo, Mario Pagano, anch'essi onore e decoro di Napoli da te fatti morire spietatamente sulle forche. Ecco l'ardito Manthonè, ed ecco l'indomabile Caraffa a cui tu facesti mozzare il capo per la nobiltà dei natali e che chiese di poter morire colla faccia rivolta verso la mannaja onde veder cadere il ferro fatale, e mostrarti il suo disprezzo della morte. Di tutti gli altri tralascio il nome, perchè tu pure li conosci e la Storia li ha registrati. Tanto alto levasti la scure, o re disumano, e così nobili vite mietesti che la cospicuità delle vittime ha assicurato ad esse l'immortalità del martirio, a te quella di carnefice! Va dunque, o scellerato, nella più orrida bolgia d'Averno; i tuoi delitti te ne fecero degno; va e soffri eternamente, mentre le tue vittime godranno eternamente; e questo sia il maggiore tuo strazio!

Avvicinati ora, o Maresciallo Austriaco. Da poco ti ha disfatto la morte; io ti ravviso al baffo che ti hanno strappato i birrai di Londra; tu sei Haynau, il proconsole Austriaco a Brescia e in Ungheria.... Scellerato! Tu hai continuato per sei ore la carnificina dei miseri Bresciani che i tuoi Croati incontravano per via. Tu hai ucciso col capestro tutti i Generali Ungheresi che non sapesti vincere in battaglia, e che il tradimento di Gorgey e i Battaglioni di Paskewitz ti consegnarono prigionieri. Tu hai violato tutte le leggi della guerra, della civiltà, dell'umanità; tu grondi del sangue di Bathiany, di Damianich e di tutti i più generosi Ungheresi; sempre sconfitto come imbellesse Generale, ti sei vendicato dei tuoi nemici come spietato carnefice; ai piedi del patibolo, da cui oscillavano i cadaveri degli uccisi mariti, hai fatto flagellare a dorso nudo le mogli, e ti sei deliziato delle strida di quelle infelici e del sangue che ti schizzava sul volto dagli squarci che facevano su quelle membra delicate le battiture dei tuoi scherani. Infame! Inumano! Il boja d'Ostenda non potè sostenere che l'umanità si credesse vendicata delle tue brutalità dandoti il nome di carnefice, e protestò per contrastartelo, perocchè tu eri assai più vile di lui e più di lui esecrabile. Tu non avesti d'umano che la sembianza, ma superasti in crudeltà le tigri, le pantere, le jene ed i leopardi. Il cocodrillo è pur feroce e selvaggio, ma è capace di pianto — che monta se menzognero? — Tu invece contemplasti sempre con ciglio asciutto lo strazio delle tue vittime. Infame! Se io potessi essere crudele al pari di te verso i dannati, io ti farei Re dell'Inferno, e ti comanderei di trattarli come hai fatto dei Bresciani e degli Ungheresi, ma me ne manca il coraggio, e m'è forza l'essere più pietosa verso i colpevoli che tu non lo fosti cogli innocenti. Haynau, Haynau! *In ignem aeternum, in ignem aeternum*, coi Cannibali e cogli Antropofagi!

E tu, o Radetzky, che con un piede nel sepolcro hai negato ad una Città che te ne supplicava la vita d'un uomo, invocando ipocritamente sul tuo rifiuto il giudizio di Dio, credi tu di poter aver miglior sorte di quella del tuo collega d'Ungheria?... Tu, Radetzky, il carnefice d'Italia, il martirizzatore di tutto un popolo, l'incendiatore di Castelnuovo, di Sermide, l'uomo delle stragi di Milano, dei massacri di tutto il Lombardo-Veneto, dei processi di Mantova e di Ferrara? All'Inferno, all'Inferno, o barbaro Maresciallo, che alla vigilia di scendere nella fossa trovi ancora il tempo per segnare sempre nuove sentenze di morte; la terra inorridisce al tuo nome, e l'Europa si domanda se nascesti d'uomo o di belva e se fosti allattato dalle tigri d'Ircania. Soffri un'eternità di tormento, come quella che hai fatto soffrire per tanti anni a cinque milioni d'Italiani.

E voi, o satelliti minori del dispotismo, credete forse d'andar impuniti delle vostre scelleratezze, perchè non usciti dalla volgare schiera dei rettili della tirannide, non toccò a voi d'acquistare la trista celebrità a cui salirono i carnefici vostri padroni? Anche per voi ha un posto la storia nel suo universale giudizio. Avvicinati, Francesco IV di Modena, contaminato del sangue di Menotti e di Borelli; avvicinatevi, o Galateri, o Peccheneda, o Pronio, o Navarro, o Coele, o Del Carretto, o Vial, o Campobasso, o Maniscalco, o Sa-



La questione di una **PORTA**

velli, o Nardoni, o Minardi, o Antonelli, o Bolza, o Torresani, o Gyullai, e voi tutti, o ciechi istrumenti del più cieco dispotismo; come aveste presso gli uomini la vostra parte d'infamia, avrete nelle bolgie infernali la vostra parte di pena, colà dove sono maggiori le bestemmie dei dannati e lo stridore dei denti. Scellerati! Se i tiranni non trovasero esecutori dei loro misfatti non basterebbe loro il braccio ad atterrare tutti gli uomini che nutrono aspirazioni per la libertà. Senza di voi l'umanità non sarebbe dunque stata disonorata da tanti delitti, e i popoli non avrebbero dovuto piangere sì lungamente sotto il peso delle proprie catene. *In ignem eternum, in ignem eternum!*

Ed ora che ho lanciato nel baratro dei dannati tutti i mostri dell'umanità, salite voi agli eterni gaudii, o martiri d'Italia, propugnatori della libertà, banditori della rigenerazione morale e politica della patria vostra. Sorgete, o Savonarola, o Arnaldi da Brescia, o Cola da Rienzo, o Masanielli, o Ferrucci, o Morelli, o Laneri, o Garelli, o Porcari, o Carnesecchi, o Burlamacchi, o Carducci, o Romeo, o Mazzoni, o Bassi, o Sciesa, o Grioli, o Grazioli, o Masina, o Mameli, o Daverio, o Dottasio, o Speri, o Poma, o De Canal, o Scarsellini, o Biglia, o Mirio, o Gayotti, o Ruffini, e voi altri tutti morti nel santo nome d'Italia, colpevoli del generoso concetto di liberare la patria colle cospirazioni, quando vi era chiusa ogni altra via a salvarla, o morti colle armi in pugno, combattendo non da uomini ma da leoni, per insegnare agli altri Italiani a vincere od a morire. I Tribunali di coloro che vi mandarono al patibolo, vi chiamarono maledetti e scomunicati; le storie che scrissero gli storiografi prezzolati ed adulatori dei vostri Giudici, vi proclamarono in odio a Dio ed agli uomini, assassini, fautori d'anarchia; ma la storia veridica che non si lascia corrompere nè intimorire, vi proclama martiri e benemeriti della patria, dell'umanità e della Religione; si della Religione, perchè quelli stessi tra voi che morirono scomunicati combattendo contro il potere temporale del Papa, morirono per rendere a Pietro il vero patrimonio di Pietro, che non è quello di Carlo Magno, e alla sposa di Cristo tutto l'antico splendore, splendore di virtù e di santità di costumi, non di potenza, d'oro e di gemme.

Martiri generosi, in Paradiso! presso il Re dei martiri che venne a liberare l'umanità dalla schiavitù del demonio e dei suoi rappresentanti sopra la terra; presso Cristo che fulminò i tiranni ed i Farisei!

GHIRIBIZZI

— Il Fisco è inesauribile nei suoi trovati. Dopo quattro o cinque giorni è andato a fare il sequestro della Predica sui RE..... indovinate dove? A Nervi e in Sampierdarena, dove però non ha trovato nulla ed è rimasto con un palmo di naso. Aspettiamo che al primo sequestro ci mandi a sequestrare a Chambery.....

— A proposito delle dimissioni del Duca Pasqua, del Marchese di Pamparato e del Conte Galli della Loggia, vanno attorno certe voci che ci provano che gli Austriaci non sono tutti al di là del Ticino. Noi però lo sapevamo anche prima di quelle dimissioni.

— Lo stesso giorno in cui pubblicavasi a Mantova la così detta *grazia sovrana* dell'Austria, si eseguiva un'altra sentenza di morte contro certo *Pietro Frattini* giovane legale di fama illibata e di sensi generosissimi. Non l'abbiamo detto noi che l'Austria si è decisa ad essere generosa solamente quando ha veduto che il boja non aveva più altro da fare?

— I Giornali Austriaci prendendo occasione dalla *sullodata* grazia per dar fiato alle trombe ed intonare un inno alla generosità Austriaca, dicono che *tutti* i processi politici furono soppressi in Lombardia dalla magnanimità Imperiale. *Tutti?* Propriamente *tutti?* Meno quello di Milano, quello di Ferrara e quelli che si fanno tutti i giorni dai Comandanti Austriaci..... meno *questi*, gli altri sono soppressi *tutti*.....

— La questione d'Oriente si è accomodata completamente. La Russia che voleva fare il Rodomonte ha dovuto ammainare le vele dinanzi alle flotte Inglesi e Francesi pronte a farle qualche brutto scherzo, e la SUBLIME PORTA che minacciava di cadere, o bene o male è rimasta sui gangheri. Tant'è questi cani grossi e prepotenti hanno più paura della guerra di quello che non si crede!

— La salute del Maresciallo Saint'Arnaud sembra avviata verso la guarigione. Siamo perciò costretti a rimandare il preparato epitaffio..... Pazienza (per l'epitaffio, Signor Fisco, e non per la guarigione di Saint'Arnaud)!

COSA SERIA

Il Canto degli Operaj in Musica.— Siamo lieti di poter annunziare ai nostri Concittadini ed in particolare ai bravi Operaj, come domani giorno di Pasqua, al montare della guardia, l'egregio Signor Gonella farà eseguire dalla Banda Nazionale da lui sì degnamente diretta l'appaudito Coro del M. G. Novella *Il Canto degli Operaj*, che fu eseguito al Teatro Carlo Felice la sera del 19 corrente Marzo in occasione della gran Festa data dalle Associazioni Operaje di Genova.

ISTITUTO HAHNEMANNIANO

Via Carlo Felice, N. 238, Piano Primo.

CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest'Istituto d'ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in ispecie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per corrispondenza scrivere franco al Segretario dello stesso.

AVVISO AL PUBBLICO

L'Impresa della Diligenza da Genova a Chiavari come pure dell'Omnibus da Genova a Recco si reca a dovere di prevenire il Pubblico che a cominciare dal 1.º del prossimo aprile l'Ufficio della Diligenza e dell'Omnibus verrà trasferito provvisoriamente nel Portico della Locanda del Colombo sulla Piazza S. Domenico, N. 389.

TEATRO DIURNO ALL'ACQUASOLA

Domani (Domenica 27 Marzo) si rappresenterà
BEATRICE ALVART

A LA VILLE DE PARIS

NEGOZIO DI GENERI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Il proprietario di questo Magazzino ha l'onore di prevenire il Pubblico che ricevette di Francia belle Stoffe di primavera di gran novità, come Scialli e Scialline di casimiro di ultimo gusto ecc. — Vi rimane parimenti ancora un piccolo assortimento di Stoffe e Scialli d'inverno che saranno venduti con un GRANDE RIBASSO.

ROBE mussolina-lana di buonissima

qualità	da Fr. 7 - 8 a 12.
Id. lana unita di tutti i colori	" " 10 a 14.
Id. di foulards e taffetas lucente	" " 25 a 60.
40 palmi	" " 15 a 50.
SCIALLI casimiro, nuovi disegni.	" " 28 a 55.
Id. forma-mantiglia	" " 4 a 15.
FAZZOLETTI di battista, puro filo, la dozzina	" " 12 a 20.
detti a varii colori, la dozzina	" " 6 a 18.
Id. in tela id.	" " 2. 50 a 4. 50
CAMICIE di tutti i generi, la camic.	" " 40 a 60.
TELE per camicie da 136 a 160 palmi la pezza	" " 20 a 25.
SERVIZIO da tavola di 12 salviette e nappe	" " 30 a 60.
Id. damascato di Persia fino	

E molti altri articoli che si venderanno a un prezzo moderatissimo.

Martedì pubblicheremo:

I RICORDI POLITICI

per uso di tutti i Democratici che frequentarono il Quaresimale della MAGA.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Daguino.